

L'applicazione del Protocollo di Legalità nel Progetto “Tempa Rossa”.

Dott. Massimiliano Parlato

Si è spesso portati a pensare che la security si occupi solamente della sicurezza fisica degli spazi e delle strutture; in questa tesi si tratta, invece, un aspetto molto più delicato che investe il comparto security, quello dell'applicazione del “Protocollo di Legalità” in un appalto privato ma di grande interesse pubblico, motivo per il quale è stato sottoposto alla stessa legislazione degli appalti pubblici.

Il caso studiato è quello del progetto “Tempa Rossa” giacimento situato in Basilicata dove opera come “Committente” la Total e come “Contraente Generale” la società di scopo ATI formata da Tecnimont S.p.A. e KT – Kinetics Technology S.p.A., le quali hanno siglato con la Prefettura di Potenza il 22 luglio del 2013 un “Protocollo di Legalità” per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori di progettazione, fornitura dei materiali, costruzione ed avviamento dell'impianto.

La Tesi, dopo un breve inquadramento geografico e tecnico, entra nel vivo della trattazione con la spiegazione articolo per articolo di tutto il “Protocollo di Legalità”, individuandone criticità e punti di forza. Grande risalto viene data alla figura del “Referente di Cantiere”, persona scelta dal Contraente Generale, il quale ha il delicato compito di attuare il “Protocollo” nella realtà operativa del cantiere e di fungere da collegamento fra l'interno e l'esterno del sito in costruzione.

Analizzati tutti gli articoli del Protocollo in questione si passa, nel capitolo successivo, all'analisi di altri due Protocolli, siglati da aziende diverse in situazioni completamente dissimili. Il primo è il “protocollo di Legalità” siglato fra Confindustria e il Ministero dell'Interno, il secondo è quello fra Enel S.p.A. e lo stesso Ministero. Dall'analisi di questi due Protocolli, emerge la duttilità dello strumento legale, capace di adattarsi a qualsiasi realtà industriale o infrastrutturale per raggiungere il proprio obiettivo, ovvero la piena tracciabilità di tutto il processo di costruzione o di gestione.

Proprio per garantire la massima adattabilità non esiste un “Protocollo di Legalità” standard per tutte le esigenze, ma se ne redige uno per ogni singola realtà. Proprio su questa linea si muove il Protocollo siglato da Enel, che prevede, vista la peculiarità dell'infrastruttura gestita da questa azienda, un “Protocollo Quadro” a livello centrale con il Ministero dell'Interno, il quale disciplina i vari protocolli che le unità periferiche locali siglano con le rispettive prefetture territorialmente competenti.

Nell'ultima parte del lavoro si sottolinea quanto sia stata positiva l'esperienza del “Protocollo di Legalità” nel progetto “Tempa Rossa” e si cerca di proporre dei consigli sia per l'attuazione, sia per la gestione operativa di tutto il flusso informativo richiesto dal Protocollo stesso.